

Francesco Guicciardini – *I ricordi* – n. 28

“Io non so a chi dispiaccia più che a me la ambizione, la avarizia e la mollizie de’ preti: sì perché ognuno di questi vizi è odioso e tutti insieme si convengono poco a che fa professione di vita dependente da Dio, e ancora perché sono vizi sì contrari che non possono stare insieme se non in uno subietto molto strano. Nondimeno el grado che ho avuto con più pontefici m’ha necessitato a amare per el particolare mio la grandezza loro; se non fussi questo rispetto, arei mato Martino Luther quanto me medesimo: non per liberarmi dalle legge indotte dalla religione cristiana nel modo che è interpretata e intesa comunemente, ma per vedere rudurre questa caterva di scelerati a’ termini debiti, cioè a restare o senza vizi o senza autorità.”

Analizza il brano riferendolo brevemente al pensiero dell’autore e sottolineando i seguenti aspetti:

- a) Quali siano i maggiori difetti che riscontra negli uomini di chiesa;
- b) Perché afferma che essi sono *contrari* tra loro;
- c) Per quale motivo ha servito i pontefici;
- d) Cosa intende per *el particolare mio*;
- e) Se condivideva i principi dei luterani.
- f) Cosa emerge dall’analisi semantica che si riferisce alla Chiesa.
- g) Confronta il pensiero guicciardiniano in merito con quello di Machiavelli.